

INTERVISTA AL PROF. MAURO GARGIULO (*)
CHIRURGO VASCOLARE
DELL'ALMA MATER DI BOLOGNA
Di Giuseppe Vinci



(*) Il Professor Mauro Gargiulo, Ordinario dell'Alma Mater di Bologna, è Direttore del Dipartimento di Medicina Specialistica, Diagnostica e Sperimentale dell'Alma Mater di Bologna e dell'Unità Operativa di Chirurgia Vascolare del Policlinico di Sant'Orsola-Malpighi. È stato eletto Presidente della European Society for Vascular Surgery e dal 2022 sarà Presidente in Carica. Si tratta della carica più alta che un chirurgo vascolare europeo può ottenere. La European Society for Vascular Surgery riunisce tutte le società nazionali di chirurgia vascolare d'Europa e il Consiglio della Società è composto da 29 rappresentanti di altrettanti paesi che ne fanno parte. Già Dirigente Medico I° Livello di Chirurgia Vascolare c/o Unità Operativa di Chirurgia Vascolare dell'Ospedale Infermi di Rimini; per l'anno 1999 è responsabile del Modulo Professionale di Chirurgia Endovascolare di tale Unità Operativa. Già Dirigente Medico I° Livello di Chirurgia Vascolare c/o Reparto di Chirurgia Vascolare. Già Dirigente Medico I° Livello di Chirurgia Vascolare c/o Reparto di Chirurgia Vascolare presso il Policlinico Sant'Orsola Malpighi. Ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti a livello nazionale e internazionale. Ha una enorme pubblicazione bibliografica sulle materie di sua competenza.

Il giorno 20 ottobre ho incontrato, per un'intervista destinata prevalentemente ai nostri soci, il Prof. Mauro Gargiulo, unanimemente riconosciuto a livello internazionale come uno dei maggiori scienziati della chirurgia vascolare.

D. Professore la ringrazio per la sua disponibilità a farsi intervistare. Quale prima domanda le chiedo in cosa consiste esattamente la chirurgia vascolare?

R. Sono io che la ringrazio, anzi sono contento di quest'occasione che mi consente di parlare, attraverso quest'intervista, ai soci della Compagnia dei Semplici. Cercherò di rispondere alla sua domanda in modo da farmi capire possibilmente anche dai non addetti ai lavori. La chirurgia vascolare è una branca specialistica che si occupa di malattie vascolari periferiche. Quando parliamo di malattie vascolari periferiche, si devono intendere tutte le malattie arteriose eccetto quelle che coinvolgono il cuore. Quindi parliamo di malattie e patologie che riguardano l'Aorta, le arterie che portano sangue al cervello (che interessano la vascolarizzazione cerebrale), le arterie che provengono dalla vascolarizzazione degli organi addominali, degli arti inferiori e degli arti superiori. Accanto a questo vi è un capitolo abbastanza conosciuto che riguarda invece la patologia venosa

degli arti inferiori, con tutto il percorso delle problematiche diagnostiche e terapeutiche delle varici, che a livello degli arti inferiori rientra nella competenza della chirurgia vascolare. Per questo ho parlato di una branca specialistica molto ampia, che prende in considerazione malattie valvolari e ostruttive di settori in cui, molto spesso, l'intervento del chirurgo diventa fondamentale, sia per salvaguardare la vita del paziente, sia per salvaguardare la vita di parti del corpo del paziente (cervello arti inferiori, organi addominali) che di norma sono tra i più frequenti.

D. Professore è noto che lei guiderà l'istituzione che riunisce tutte le società nazionali di chirurgia vascolare d'Europa. In cosa consiste esattamente questo importante incarico?

R. Sì devo dire che sono veramente molto felice di questo nuovo incarico internazionale, perché la società europea di Chirurgia vascolare è la società che raccoglie tutte le società nazionali di Chirurgia vascolare in Europa. È una società nella quale la presidenza a un professionista italiano è stata data soltanto in due precedenti occasioni. Quindi questa è la terza presidenza italiana in un periodo di storia che di oltre 30 anni, dove tutti i paesi europei partecipano a questa società Europea di Chirurgia vascolare. Com'è noto, l'elezione nasce da una candidatura che mi è stata chiesta da diversi colleghi di numerosi paesi europei. Per questa elezione i candidati erano cinque e il Consiglio ha deciso che a condurre la Società di Chirurgia Vascolare Europea dovevo essere proprio io. La mia conduzione è già in corso, nel senso che partecipo allo sviluppo di attività della Società. Come presidente eletto entrerò definitivamente in carica, a gennaio del prossimo anno; come presidente in carica, invece, a gennaio del 2022. In questo momento è sicuramente l'incarico più importante che un chirurgo vascolare europeo possa avere nell'ambito della nostra branca specialistica.

D. Professore quando nasce l'idea di realizzare un'unica unità operativa di Chirurgia vascolare a livello metropolitano, fra le Aziende sanitarie di Bologna e Imola?

R. La ringrazio per questa domanda. Il progetto effettivamente è una scommessa, perché rappresenta la prima unità operativa metropolitana di ambienti chirurgici, creata sulla realtà della Città Metropolitana di Bologna. L'accordo attuativo è stato fatto tra l'Università di Bologna (a firma di Magnifico Rettore), l'Azienda Sant'Orsola (a firma del Direttore Generale), l'Azienda Ospedaliera di Imola (a firma del Direttore Generale). Una realtà metropolitana che svilupperà la propria attività su una popolazione di circa 1.200.000 abitanti. Questo fa sì che la Chirurgia Vascolare Metropolitana di Bologna, sia la chirurgia vascolare più grande d'Italia. Una realtà che introduce nuove modalità organizzative e d'intervento, riguardo al trattamento e alla diagnostica delle patologie vascolari, sul territorio metropolitano. Sicuramente un percorso ambizioso, perché le difficoltà nascono, sia dalle mancate strutture intra-aziendale, sia dal mancato coordinamento amministrativo per lo sviluppo di questo importante progetto metropolitano. È certamente un progetto ambizioso ma di grande entusiasmo. Devo, per onestà intellettuale, riconoscere che in parte l'idea è anche del professor Stella che mi ha preceduto nella Direzione della chirurgia vascolare. L'idea, comunque, si è sviluppata e diventata attuativa quando sono subentrato come Direttore della Chirurgia vascolare di Bologna metropolitana. Qualche

difficoltà rimane, perché è una macchina che deve partire dal punto di vista organizzativo e amministrativo inter-aziendale. Ma riscontro anche che sia l'Università, sia le Aziende, sono tutti molto ben orientati nel facilitare la risoluzione di problematiche che nascono proprio dalle innovazioni. Tant'è vero che abbiamo iniziato quest'attività nel 2018 e l'accordo tra le quattro realtà (Aziende e Università) prevedeva un rinnovo annuale. Mentre, il prossimo rinnovo, prevede un periodo più lungo di quattro anni, in considerazione dei risultati positivi ottenuti negli anni precedenti.

D. Professore ci sono altre realtà che stanno imitando il suo modello metropolitano?

R. Nella realtà bolognese si sta sviluppando in ambito clinico, mentre un modello analogo era già presente a livello metropolitano nella medicina nucleare, ma dal punto di vista diagnostico e clinico, noi siamo i primi ad aver adottato tale modello. Mi risulta che anche il Prof Cavo, esperto ematologo, stia progettando di sviluppare una realtà metropolitana. Come modello metropolitano di Chirurgia vascolare in Italia è unico, anche se molti miei colleghi guardano con grande entusiasmo e interesse alla possibilità di poter sviluppare una struttura analoga nelle proprie sedi. Purtroppo, obiettivo non facile da raggiungere, perché bisogna mettere insieme molti attori lungimiranti, così com'è successo per la città metropolitana di Bologna.

D. Professore è risaputo che gli interventi ortopedici possono interferire con la parte vascolare. La nuova unità operativa metropolitana di Bologna prevede un rapporto di collaborazione con l'Ospedale Rizzoli o con l'ortopedia in generale?

R. Questa domanda è fantastica perché effettivamente la chirurgia vascolare collabora da sempre con gli ortopedici. La collaborazione fra l'istituto che dirigo e gli Istituti Ortopedici Rizzoli è una realtà per le patologie oncologiche, in cui le parti ossee (dove si sviluppano delle patologie neoplastiche) possono coinvolgere i vasi. In questi casi la chirurgia vascolare garantisce al chirurgo ortopedico di preservare l'arto del paziente e interventi comuni sono necessari, proprio quando una patologia neoplastica o degenerativa della colonna vertebrale è molto vicina a strutture vascolari. La nostra presenza garantisce all'ortopedico di poter fare un intervento a basso rischio di complicanze. Non più tardi di domani due miei collaboratori saranno in due sale operatorie del Rizzoli diverse, per lavorare con gli ortopedici. Non è infrequente che settimanalmente noi partecipiamo in modo attivo a interventi chirurgici ortopedici, sia Rizzoli, sia al Policlinico Sant'orsola-Malpighi.

D. Professore lei è famoso anche per aver eseguito, esperienza unica in Italia, due operazioni in contemporanea, sul cuore e sull'Aorta addominale. Questo tipo di doppio intervento ha rivoluzionato la chirurgia vascolare?

R. Esperienza unica in Italia: due operazioni in contemporanea sul cuore e sull'Aorta addominale che ha rivoluzionato anche la chirurgia vascolare. Il doppio intervento in contemporanea, fatto su alcuni pazienti con patologie delle valvole cardiache associate a patologie dell'Aorta, consente di trattare il paziente in un unico step e di ridurre i rischi dell'intervento chirurgico. Inoltre, il doppio intervento chirurgico può essere fatto anche su

pazienti ad alto rischio cardiologico, grazie anche alla stretta vicinanza dei colleghi cardiologi interventisti della chirurgia vascolare. Il rapporto di collaborazione con la dottoressa **Cinzia Marozzini** responsabile della cardiologia interventistica è strettissimo e di grande collaborazione. Non sono rari i momenti i cui lavoriamo insieme per risolvere problematiche con patologie che richiedono contestualmente il doppio intervento. Abbiamo trattato in modo contestuale e insieme, esperienza unica in Italia, un aneurisma dell'Aorta addominale e una patologia della valvola Aortica fatta per via endovascolare (ndr dall'interno). Pertanto, la strada da percorrere per trattare l'Aneurisma e la valvola Aortica contemporaneamente è unica. Lavorando a quattro mani, in un solo step è possibile risolvere due problemi importanti ad alto rischio per la vita del paziente, grazie alla stretta collaborazione che abbiamo con i cardiologi emodinamici. Dall'altro, la tecnologia di cui siamo dotati al padiglione 23 con le sale ibride, ci permettono di poter garantire un trattamento all'avanguardia e in sicurezza per la vita del paziente.

Grazie professore è stato un piacere ascoltarla. Grazie anche per il tempo dedicato a questa intervista che sarà pubblicata sul sito web della Compagnia dei Semplici e inviata a tutti i soci e ai maggiori quotidiani locali e nazionali.

<https://www.compagniadesemplici.org/> (Home, ECCELLENZE ITALIANE)

<https://www.compagniadesemplici.org/novita> (Novità).